

se. Quindi come i martiri col loro sangue aveano confessato la fede, così i templi e meglio gli altari posti sopra i loro sepolcri appellaronsi *Martirio* da' greci, e *Confessione* da' latini. Però i greci usarono di questo nome alquanto diversamente da' latini. I primi così nominarono ancora la chiesa sotterranea, mentre i secondi chiamarono confessione solamente la parte corrispondente al maggior altare. E siccome il luogo era sotterraneo, volgarmente fu detto Sotto-Confessione, e con questo nome appunto chiamossi ancora la chiesa sotterranea di s. Marco, come avverte il Zanotto. Avendone appositamente scritto, come di sopra ho riferito, mg.^r Giacchetti, di preferenza in questo pure lo seguo. Sotto-Confessione, o anche Discesa, secondo i greci, nominavansi i luoghi sotterranei esistenti in quasi tutte l'antiche basiliche, perchè ivi i primi fedeli di nascosto seppellivano le spoglie de' confessori della fede. In quella specie di catacombe, quando cessarono le persecuzioni, si eressero altari, ne quali si custodivano le sante ossa de' *Tutelari* o *Titolari* d'ogni basilica, e intervenivano i fedeli a salmeggiare concordi gli *Uffizi divini*. Correndo l'anno 829 il doge Giustiniano Partecipazio, che faceva edificare la basilica di s. Marco, volle quindi imitare il costume de' tempi primitivi, e ordinò l'erezione di grandioso sotterraneo, collo scopo, raggiunto da Giovanni suo fratello e successore nel ducato, di collocare nell'altare il corpo del s. Evangelista, poco prima trasportato d'Alessandria per mezzo di Buono da Malamocco e di Rustico da Torcello. E in perfetta analogia alla prisa costumanza si ricorda che fiorì in questa sotto-confessione la rinomata confraternita o scuola, come allora chiamavasi, di s. Maria, la quale per uno forse, o per tutti insieme i motivi congetturati dall'ab. Toderini nelle sue *Memorie intorno l'antichissima scuola della Madonna de' Mascoli*, con questo vocabolo nominossi coll'andar de-

gli anni. Apprendo dal Cicognara, che la parola *Mascoli*, ad altro non può alludere che a *Maschi*, sia che l'istituzione comprendesse i maschi semplicemente, sia anche, come da taluno ragionevolmente si crede, che venisse la Vergine qui invocata da chi specialmente era bramoso di prole maschile; il qual desiderio da varie e molte circostanze di guerre, di peste e di altri bisogni dello stato e delle famiglie può essersi allora sentito con maggior ansietà di quello che a' di nostri. La posizione della città soggetta all'acque, congiurò poi malgrado gli sforzi di chi sosteneva autorevolmente la scuola, al successivo suo prosperare; poichè fabbricata la basilica in uno de' punti più bassi di Venezia, vi cominciarono a penetrar l'acque marine e piovane. Nel 1563 colla cassa di detta scuola occorre non lieve spesa per rifare tutto il suolo guastato, e riparare ad altri danni dell'acque, onde abilitare i confratelli a proseguirvi l'uffiziatura. Verso il 1580 tornarono l'acque a ingombrare questo luogo, per cui i confratelli interamente l'abbandonarono nel 1600, e si raccolsero ad orare nella superiore basilica all'altare della Madonna de' Mascoli, nome che i confratelli diedero a quell'altare, già eretto fino dal 1430, come alla sua volta dirò. Indi ottennero dal doge Marino Grimani, di scendere nel sotterraneo e levarvi l'antico bassorilievo ad uso di tavola o pala d'altare (i veneziani e altri col vocabolo pala chiamano le sculture e i dipinti che formano i quadri degli altari), che ora vedesi collocata nell'atrio conducente al Tesoro, rappresentante la Vergine col Figlio, i ss. Pietro Apostolo e Marco Evangelista, e le ss. Caterina e Orsola vergini e martiri; lavoro tutto di marmo costato al sodalizio 375 lire e 16 soldi. Il trasporto del bassorilievo seguì nel 1603 il giorno di s. Tommaso, dopo il quale si otturarono le porte, e si chiuse ogni foro che dava adito alla luce nel sotterraneo. Però non si trascurò mai di pensare al modo di ripristinare sì inte-